

## LE VILLE NUOVE DEL NORD DELLA CORONA DI CASTIGLIA (SECOLI XII-XIV)\*

Juan Ignacio Ruiz de la Peña Solar

Nella formazione e nel consolidamento delle reti urbane negli spazi dell'Occidente europeo, l'emergere delle *ville nuove* gioca un ruolo la cui importanza ha tardato a essere riconosciuta. Attenta, soprattutto, allo studio delle vecchie *civitates* di tradizione romana e a quelle nate nel primo Medioevo, in molti casi con la funzione principale di capoluoghi episcopali o signorili, la storiografia urbana non ha mostrato un'attenzione sistematica a queste nuove fondazioni locali fino alla metà del secolo scorso<sup>1</sup>, quando è andata riconoscendo l'importanza vitale che esse hanno rivestito, tra le funzioni principali, come fattori di riorganizzazione del popolamento, dell'articolazione economica e dell'inquadramento politico-amministrativo, contribuendo in modo decisivo al superamento degli squilibri regionali, soprattutto negli spazi periferici e più debolmente urbanizzati dell'Europa occidentale<sup>2</sup>.

Sebbene nella periodizzazione classica proposta già da tempo da H. Stoob per lo sviluppo della storia urbana processi di nascita e consolidamento delle *ville nuove* europee fossero fatti corrispondere a tre tappe, che egli distingueva con la comparsa delle «città nuove» (1150-1250), delle «città piccole» (1250-1300) e delle «città medie» (1300-1450)<sup>3</sup>, e senza negare la validità generale di quella proposta, è anche vero che le variabili che i diversi processi presentano consigliano di analizzarle in funzione di criteri flessibili, attenti – come

\* Questo lavoro è stato realizzato nell'ambito del progetto di ricerca *Ciudad e Iglesia en el Noroeste Hispánico (siglos VII-XIII)*, riconosciuto dal ministero spagnolo di Ciencia e innovación (HAR2008-06430-C02-01/HIS).

<sup>1</sup> J. Heers, *La ville au Moyen Age*, Paris, 1990, p. 96.

<sup>2</sup> La bibliografia è assai abbondante. Bastino, come esempio, alcuni di questi contributi: Ch. Higounet, *Paisages et villages neufs du Moyen Age*, Bordeaux, 1975; Id., *Centralité, petites villes et bastides dans l'Aquitaine médiévale*, in P. Loupes et J.P. Poussou, *Les petites villes du Moyen Age à nos jours*, Paris, 1987; R.H. Hilton, *English and French towns in feudal society*, Cambridge, 1992; *I borghi nuovi*, a cura di R. Comba e A.A. Settia, Cuneo, 1993, con diversi lavori di grande interesse, tra cui, quello di B. Cursente, *Les villes de fondation du royaume de France (XI-XIII siècles)*.

<sup>3</sup> Cit. da M. Joris, *La notion de «ville»*, in *Les catégories en histoire*, Bruxelles, 1969, p. 100.

già raccomandava E. Ennen – non solo alle fasi cronologiche ma anche, e forse in maggior misura, alle differenze regionali<sup>4</sup>.

Non dobbiamo dimenticare, d'altra parte, che i fenomeni di urbanizzazione mostrati dalle fondazioni delle ville nuove – *villas nuevas* – si prolungano oltre i limiti convenzionali del Medioevo, con notevole incidenza soprattutto nelle aree della periferia europea<sup>5</sup>.

In Spagna, fino a non molto tempo fa, sono stati i processi di popolamento che emergevano in relazione al fenomeno politico-militare della *Reconquista* il centro privilegiato d'attenzione della storiografia, per essere, senza dubbio, quelli che presentano una più ricca problematica, dal momento che hanno determinato trasferimenti di popolazione spettacolari, incroci etnici e culturali fecondi, momenti di ricambio sociale, di rifiuto e assimilazione delle minoranze che non trovano paragone in Europa e, infine, la ricerca di soluzioni giuridiche, sociali ed economiche originali in risposta alle nuove esigenze generate dall'avanzamento delle frontiere cristiane verso Sud.

Al di là della considerazione prioritaria che le colonizzazioni urbane si articolavano nell'equazione *reconquista*-ripopolamento-frontiera, restavano altri processi di popolamento che non avevano una relazione immediata con la *reconquista* e non erano né condizionati da uno spopolamento precedente né preceduti da una liberazione del territorio ripopolato. Si tratta di processi importanti come le colonizzazioni che si sviluppano, dalla seconda metà dell'XI secolo, lungo il *cammino iacopeo* – e che sono stati i primi ad attirare l'attenzione<sup>6</sup> – oppure i ripopolamenti urbani interni che, dalla metà del secolo seguente e fino al pieno XIV, si compiono nelle regioni delle frontiere comuni dei regni cristiani occidentali, nelle aree marittime degli stessi regni, nel loro territorio limitrofo o in aree più distanti ma lontane, in ogni caso, dai settori di contatto con la Spagna islamica.

In un nostro lavoro, pubblicato più di trenta anni fa (1973), abbiamo avuto modo di constatare il *deficit* delle conoscenze sui ripopolamenti urbani negli spazi del Regno di Castiglia compresi tra il confine naturale del Duero e la costa cantabro-atlantica<sup>7</sup>. Da allora fino a oggi, come vedremo, quel *deficit* è stato colmato. Anche se non abbiamo ancora uno studio complessivo sulle vil-

<sup>4</sup> E. Ennen, *Storia della città medievale*, Roma-Bari, 1975, p. 4.

<sup>5</sup> Si veda il lavoro collettivo *Small towns in Europe in early modern Europe*, ed. by P. Clark, Cambridge, 1995. Per la Castiglia, in particolare, J.E. Gelabert González, *Cities, towns and small towns in Castile*, in *Small towns in Europe*, cit., pp. 271 sgg.

<sup>6</sup> J.M. Lacarra, *La repoblación de las ciudades en el Camino de Santiago: su trascendencia social, cultural y económica*, in *Las peregrinaciones a Santiago de Compostela*, vol. I, Madrid, 1948, pp. 465-497, e L. García de Valdeavellano, *Sobre los burgos y burgueses de la España medieval (Notas para la historia de los orígenes de la burguesía)*, Madrid, 1960.

<sup>7</sup> La ricerca fu presentata al I Coloquio internacional del Instituto de historia del derecho dell'Università di Granada e pubblicata negli atti con il titolo *Los procesos tardíos de repobla-*

le nuove che nacquero nei territori più antichi dei regni della Corona di Castiglia tra i secoli XII e XIV e che completavano la rete urbana organizzata fino a quel momento dalle antiche *civitates* ristrutturate oppure create nei primi secoli della *Reconquista*<sup>8</sup>, un già lungo e selezionato elenco di contributi di ambito e portata diversi, dei quali parleremo più avanti e nei quali si nota il crescente interesse per gli studi di storia urbana dimostrato, con esiti positivi, dalla medievistica spagnola, ci permette un comodo avvicinamento – impensabile fino a non molto tempo fa – a quelle interessanti manifestazioni del fenomeno urbano nei territori dell'Occidente peninsulare, in parallelo agli studi che, su questi stessi processi, si sono sviluppati negli altri territori spagnoli<sup>9</sup>. Cercheremo di offrire un quadro, necessariamente breve, dei processi di nascita e di consolidamento delle ville nuove della Corona di Castiglia compresi in coordinate geografiche concrete, che corrispondono ai territori della periferia nord del Regno – Galizia, Asturia, Cantabria e le province basche di Vizcaya e Guipúzcoa –, analizzando la loro articolazione all'interno dell'ampio arco temporale di circa due secoli e mezzo – dalla metà del XII secolo alla fine del XIV secolo –, nei quali questi processi si sono sviluppati, cercando di ricostruire la loro regolamentazione giuridica, di evidenziare alcune delle funzioni urbane e i tratti più caratteristici delle nuove formazioni locali, chiamate in molti casi a ricoprire un ruolo da protagoniste nel profondo rinnovamento delle forme di popolamento, della ripresa economica, delle trasformazioni sociali e dell'inquadramento politico-amministrativo di questi spazi periferici – di una urbanizzazione molto debole e, quelli più orientali, carenti completamente di essa fino al XII secolo – nei secoli finali del Medioevo.

*ción urbana en las tierras del norte del Duero (siglos XII-XIV)*, in «Revista de Historia del Derecho», 1976, pp. 71-116.

<sup>8</sup> Si veda l'eccellente monografia di J. Gautier Dalché, *Historia urbana de León y Castilla en la Edad Media (siglos IX-XIII)*, Madrid, 1979. Dato l'arco cronologico abbracciato, non comprende la totalità dei processi ora presi in considerazione.

<sup>9</sup> Nello specifico si deve sottolineare come un lavoro di straordinario interesse e profondamente innovativo, per l'ambito catalano, il monumentale apporto di J.M. Font Rius, *Cartas de población y franquicia de Cataluña*, vol. I, *Textos (Introducción. Diplomatario. Presentación monográfico-local e Indices)*, Madrid-Barcelona, 1969, e vol. II, *Estudio*, Madrid-Barcelona, 1983. Per gli altri spazi peninsulari si veda l'opera collettiva *El fenómeno urbano medieval entre el Cantábrico y el Duero*, a cura di J.A. Solórzano Telechea e B. Arizaga Bolumburu, Santander, 2002. Per il Regno di Aragona, si veda J.A. Sesma Muñoz, *Pequeñas ciudades y grandes villas en el ordenamiento del espacio aragonés*, in *Les sociétés urbaines en France méridionale et en péninsule Ibérique au Moyen âge. Actes du Colloque de Pau*, Paris, 1991, pp. 37-50, e, da una prospettiva più ampia, Id., *La población urbana en la Corona de Aragón (siglos XIV-XV)*, in *Las sociedades urbanas en la España medieval*, Pamplona, 2003 (XXIX Semana de estudios medievales de Estella), pp. 151-193. Si veda anche l'ampia bibliografia che accompagna il volume come appendice (*La ciudad medieval hispana. Una aproximación bibliográfica*, ivi, pp. 591 sgg.).

1. *Le ville nuove: profili di una categoria storiografica.* Come necessario punto di partenza bisogna precisare cosa intendiamo per ville nuove – *villas nuevas* – quando ci riferiamo ai fenomeni di ripopolamento urbano finora presi in considerazione e all'interno delle coordinate geotemporali che limitano la presente esposizione. Oppure, formulando la questione in altri termini: in funzione di quali criteri ci serviamo di questa espressione – ormai legittimata come autentica categoria storiografica nell'ambito specifico degli studi di storia urbana – e quali sono i tratti che definiscono la qualifica di «urbanità» di queste ville nuove come fondazioni locali differenziate dai villaggi contadini.

Altre due questioni essenziali e strettamente legate alla precedente si riferiscono alla qualifica che ricevono le nuove ville e alla titolarità della loro fondazione, in pratica, all'autorità che ha competenza di decidere e portare avanti la creazione di nuovi centri urbani.

Invertendo l'ordine delle risposte agli interrogativi così posti, si osserva che i processi di fondazione delle ville nuove nelle terre della periferia nord della Corona di Castiglia si collocano all'interno di una politica programmata di promozione urbana dovuta all'iniziativa regia finalizzata, appunto, alla risistemazione delle forme tradizionali di popolamento e dei centri di potere di queste aree, con le vantaggiose conseguenze che comportavano tali fondazioni per gli interessi del re e del Regno. In teoria, è ai monarchi che spetta il compito della creazione dei nuovi insediamenti (*villazgos*), che occupano un ruolo centrale nella loro gestione politica interna, come si percepisce tanto dalle fonti narrative dell'epoca quanto dai testi giuridici-dottrinali e dalle stesse *carte di popolamento* che dispongono la costituzione delle nuove fondazioni urbane<sup>10</sup>. Al potere regio, allo stesso modo, spetterà la guida di tutto il processo di fondazione e il compito di gestire l'adozione delle misure necessarie per il consolidamento e, in casi eccezionali, anche l'insuccesso dei nuovi villaggi, così come la soluzione dei conflitti, frequenti, derivati da queste azioni di ripopolamento.

Nel caso concreto del territorio dei signori di Vizcaya, per la sua particolare costituzione politica e l'inserimento nella parte superiore del Regno, l'attività di fondazione delle ville nuove fu sviluppata dagli stessi titolari del *señorío*, anche se l'esercizio di questa facoltà, derivante dall'autorità signorile, non esclude l'intervento diretto della Corona nei processi di popolamento delle ville di Vizcaya. Al di là di questo caso eccezionale, troviamo solo esempi isolati di fondazioni urbane d'iniziativa signorile: quelle che i vescovi di Oviedo portano avan-

<sup>10</sup> Un utilissimo e praticamente complessivo inventario di tali carte di fondazione è quello che ci offrono A.M. Barrero e M.L. Alonso Martín, *Textos de derecho local español en la Edad Media. Catálogo de fueros y costums municipales*, Madrid, 1989. Questa eccellente guida ci esonera ora da fare riferimenti precisi agli strumenti di fondazione delle ville nuove, le cui edizioni possono essere rintracciate in quest'opera.

ti in alcuni comuni delle Asturie, sottomessi alla loro giurisdizione in virtù di un'autorizzazione concessa da Alfonso X, e probabilmente qualche fondazione – Caldas de Reis – dei vescovi di Compostella nelle terre di Santiago.

I nuovi centri locali nati fondamentalmente per iniziativa regia sostenuta, nei termini che abbiamo appena visto, da quella signorile e preceduta non poche volte dalla richiesta di fondazione di una villa nuova da parte della stessa comunità locale che aspirava a costituire un nuovo centro urbano, ricevono nelle fonti dell'epoca diverse qualifiche: *pueblas*, *villas* o, più raramente, *burgos*. La prima di queste denominazioni toponimiche è quella utilizzata generalmente nelle Asturie e, con minore frequenza, in Galizia e nell'area basca, mentre il termine *villa* sarà dominante nello spazio di Galizia, Cantabria e basco, presentandosi solo raramente nelle Asturie. Infine, l'uso di *burgo* è più raro e lo si incontra esclusivamente in Galizia. Si deve anche precisare che la voce *villanueva* farà parte della componente toponimica originaria di tante delle formazioni locali sorte nell'ambito dei processi di ripopolamento che stiamo analizzando<sup>11</sup>.

La diversità dei nomi ricevuti dalle ville nuove è, sul piano giuridico, amministrativo, sociale ed economico, poco rilevante, esempio del carattere enormemente impreciso e fluttuante del lessico urbano medievale; e, d'altra parte, tali intitolazioni vengono attribuite, come abbiamo visto, con frequenza diversa a seconda delle aree o delle epoche, dal momento che non di rado, non risultando strano il loro uso alterno o indistinto per una stessa località, identifica, in realtà, una funzione urbana comune caratteristica, in maggiore o minore misura, della totalità delle formazioni locali.

Oltre questa varietà di qualifiche toponimiche e di varianti locali, conseguenza diretta della diversità degli spazi su cui è progettata l'attività di fondazione, della loro dilatata successione nel tempo – un arco temporale di quasi due secoli e mezzo tra le loro manifestazioni estreme – e dei fattori propri che, in ogni caso, condizionarono la loro nascita ed evoluzione, le ville nuove della periferia nord della Corona di Castiglia offrono alcuni tratti comuni o, quanto meno, condivisi dalla maggioranza di esse, che giustifica la loro analisi unitaria come manifestazioni di un processo sostanzialmente identico negli approcci, sviluppi ed esiti.

Tra queste caratteristiche comuni dobbiamo rilevare la presenza, nell'insieme delle ville nuove, di alcuni elementi e funzioni principali, di solito inserite negli strumenti di fondazione e negli ordinamenti che li completano e sviluppano e che, in definitiva, giustificano il fatto di considerare tali ville

<sup>11</sup> Alcuni esempi: Villanueva de Sarria, Villanueva de Elorrio, Villanueva de Guerricaiz, Villanueva de Távira, Villanueva de Miravalles, Villanueva de Larrabézu, Villanueva de Vergara, Villanueva de Oyarzun...

come veri centri urbani, anche se l'evoluzione delle funzioni avrà livelli molto diversi; in non pochi casi le aspettative di sviluppo urbano non arriveranno a realizzarsi in modo soddisfacente, mantenendo i nuovi centri locali un forte carattere rurale, oppure, come in altri casi, resteranno completamente insoddisfatte.

Un tentativo di sistemazione delle caratteristiche e funzioni che ci consentono di attribuire le ville nuove alla categoria urbana deve includere, almeno, i seguenti elementi: a) il godimento da parte delle nuove comunità locali del diritto di liberarsi, in maggiore o minore misura, da prestazioni onerose e della possibilità di autogoverno, anche con livelli di indipendenza più o meno alti – e ovviamente limitati nelle ville signorili – che facciano di esse, in contrapposizione al mondo rurale, autentiche comunità privilegiate; b) lo sviluppo di una doppia funzione ordinatrice in relazione ai dintorni rurali: politico-amministrativa, diventando capoluoghi e centri giuridici di un distretto territoriale (*alfoz*), che di conseguenza rimane sottomesso alla loro dipendenza; ed economica, controllando le attività produttive di quell'ambito attraverso l'istituzione del mercato locale; c) la diversificazione delle attività economiche, in altre parole l'attuazione del principio di divisione sociale del lavoro, con lo sviluppo di alcune funzioni commerciali e artigianali – e nelle ville marittime anche relative alle risorse della pesca – che mettono in relazione con ampi settori produttivi; d) l'esistenza di alcuni tratti morfologici caratteristici delle formazioni locali urbane di fronte ai modelli di popolamento propri del mondo rurale, tra i quali si distingue il cerchio delle mura, nonostante questo aspetto non sia un elemento urbanistico strettamente necessario. Infatti, esistono numerosi esempi – soprattutto nelle Asturie – di ville nuove aperte o mancanti di mura.

*2. Coordinate geografiche e temporali dei processi di fondazione delle ville nuove.* L'ambito geografico che limita questo lavoro viene definito dai territori della periferia nord della Corona di Castiglia coincidenti con le attuali regioni di Galizia, Asturia e Cantabria e le province basche di Vizcaya e Guipúzcoa. Uno spazio che comprende complessivamente circa 50.000 chilometri quadrati di superficie e che, nel momento in cui hanno avuto inizio i processi di creazione di nuove ville, contava una debole presenza di centri urbani.

In Galizia troviamo tre antiche *civitates*, con sede vescovile, di tradizione romana: Lugo, Orense e Tuy, alle quali dobbiamo aggiungere la potente città di Santiago, favorita dalla benefica influenza del pellegrinaggio, i cui vescovi erano titolari di un ampio potere signorile nella regione; la quarta città vescovile della Galizia – Mondoñedo – non raggiunge funzioni urbane organizzate fino alla concessione della carta di popolamento, nel 1156, da parte di Alfonso VII. Anche l'antica città di Tuy dovrà aspettare alcuni an-

ni per consolidare il suo decollo urbano, grazie allo slancio di Fernando II, che le concede la carta di popolamento nel 1170<sup>12</sup>.

In Asturia, a metà del XII secolo, si verifica una sola formazione locale con fisionomia urbana ben definita: Oviedo, antica *regia sedes* del Regno fino allo spostamento della capitale a León, agli inizi del X secolo; città vescovile nata nell'IX secolo, il cui sviluppo sociale ed economico e la cui maturità nell'organizzazione comunale saranno stimolati, dalla fine dell'XI secolo, dallo sviluppo del pellegrinaggio iacopeo in relazione al reliquiario della chiesa di San Salvatore e anche dalla concessione del *fuero* di popolamento da parte di Alfonso VII, nel 1145, che si presenta come conferma di quello concesso dal suo predecessore Alfonso VI<sup>13</sup>.

Più a Oriente, Cantabria, Vizcaya e Guipúzcoa erano, a metà del XII secolo, autentiche terre senza città, in un momento in cui gli spazi *foramontanos* – quelli del Nord della Spagna, fino al Duero – avevano goduto degli effetti della ripresa demografica ed economica collegata al cammino di Santiago o *cammino francese*, un vero «corridoio urbanizzato» nel quale, dalla seconda metà dell'XI secolo, furono rinnovate le antiche città e nacquero ville nuove «di strada»<sup>14</sup>.

Questo panorama di debole e localizzata urbanizzazione delle terre più settentrionali del Regno castigliano-leonese comincerà a sperimentare una graduale e profonda trasformazione grazie a una programmata politica regia di promozione urbana orientata alla creazione di ville nuove in questi spazi marginali<sup>15</sup>, che contribuirà decisamente al riassetto del tradizionale sistema di popolamento diviso in piccoli nuclei di vita contadina, alla creazione di centri di inquadramento politico-amministrativo del popolamento e, in definitiva, alla ripresa economica di queste aree, fatto che renderà possibile, attraverso le ville marittime sorte lungo la costa cantabro-atlantica, la piena introduzione della Castiglia nei circuiti commerciali dell'Occidente europeo che cominciarono a emergere in quest'epoca.

La diffusione dei processi di fondazione delle ville nuove si sviluppò successivamente in tre grandi tappe dalla metà del XII secolo alla fine del XIV se-

<sup>12</sup> Cfr. E. Ferreira Priegue, *El poblamiento urbano en la Galizia medieval*, in *El fenómeno urbano medieval*, cit., pp. 370 sgg. Per Santiago in particolare si veda F. López Alsina, *La ciudad de Santiago de Compostela en la alta Edad Media*, Santiago, 1988.

<sup>13</sup> J.I. Ruiz de la Peña Solar, *El comercio ovetense en la Edad Media*, vol. I, *De la «civitas» episcopal a la ciudad mercado*, Oviedo, 1990, pp. 19 sgg.

<sup>14</sup> Si veda Id., *Repoblación y sociedades urbanas en el Camino de Santiago*, in *El Camino de Santiago y la articulación del espacio hispánico*, Pamplona, 1994 (XX Semana de estudios medievales de Estella), pp. 271-314.

<sup>15</sup> Una prima e sintetica approssimazione a tali processi in Id., *El desarrollo urbano de la periferia norteña castellano-leonesa en la Edad Media (siglos XII-XIV)*, in «Anuario de Estudios Medievales», XIX, 1989, pp. 169-186.



colo. Durante questo prolungato arco temporale, l'azione di ripopolamento ebbe una frequenza e intensità irregolare secondo le aree e le epoche in cui si manifestò, come potremo osservare in seguito.

2.1. *Dagli isolati precedenti di ripopolamento, negli ultimi anni del regno di Alfonso VII (1126-1157), alla definitiva riunificazione di León e Castiglia con Fernando III (1230).* Tutte le regioni della periferia nord della penisola, aperta al mondo atlantico, furono condizionate, in maggiore o minore misura, durante questa fase iniziale, dall'attività di fondazione di ville nuove. Saranno soprattutto Galizia<sup>16</sup>, Cantabria<sup>17</sup> e Guipúzcoa<sup>18</sup> a trarre un maggior beneficio da questa politica regia di promozione urbana.

Sebbene Alfonso VII fosse stato protagonista, nella fase finale del suo regno, di qualche isolata iniziativa di ripopolamento nell'area delle Asturie e di Galizia – egli concedeva alcuni *fueros* gemelli di Oviedo: nel 1155 ad Avilés, importante villa della costa delle Asturie; in data imprecisa a Ferrol, nella costa di Galizia; tra il 1153 e il 1157 ad Allariz, nella stessa regione, e a Ribadavia

<sup>16</sup> Come studio di base si veda quello di Ferreira Priegue, cit. *supra*, nota 12. Per alcuni apporti moderni di grande interesse per i processi qui analizzati nella loro proiezione sullo spazio galaico si vedano, tra gli altri, F. López Alsina, *Introducción al fenómeno urbano medieval gallego a través de tres ejemplos: Mondoñedo, Vivero y Ribadeo*, Santiago de Compostela, 1976; Id., *La formación de los núcleos urbanos de la fachada atlántica del señorío de la Iglesia de Santiago de Compostela en el siglo XIII: Padrón, Noya y Pontevedra*, in *Homenaje a los profesores D. Manuel Lucas Álvarez y D. Angel Rodríguez González*, Santiago de Compostela, 1987, pp. 107-117; E. Ferreira Priegue, *Galizia en el comercio marítimo medieval*, Santiago de Compostela, 1988, pp. 65 sgg., con riferimento al ripopolamento e allo sviluppo delle ville marittime; per le formazioni urbane della comarca sudoccidentale di Galizia, si veda E. Portela Silva, *La región del obispado de Tuy en los siglos XII a XV*, Santiago de Compostela, 1976. Un esemplare modello di monografia locale è quello che ci offre J. Armas Castro, *Pontevedra en los siglos XII a XV. Configuración y desarrollo de una villa marinera en la Galizia medieval*, Pontevedra, 1992.

<sup>17</sup> Un'esposizione di base in J.A. Solórzano Telechea, *El fenómeno urbano medieval en Cantabria*, in *El fenómeno urbano medieval*, cit., pp. 241-307. E anche J.I. Ruiz de la Peña, *El desarrollo urbano y mercantil de las villas cántabras en los siglos XII y XIII*, in *El Fuero de Santander y su época*, Santander, 1989, pp. 257-291; C. Díez Herrera, *La nueva ordenación del territorio de Cantabria: el desarrollo del mundo urbano*, in *Historia de Cantabria. Prehistoria. Edad Antigua y Media*, Santander, 1985, pp. 482-501, e più recentemente G. Martínez Díez, *Las villas marítimas castellanas: origen y régimen jurídico*, in *El fuero de Laredo en el octavo centenario de su concesión*, Santander, 2002, pp. 45-86.

<sup>18</sup> Una sintesi di base in L. Fernández González, *El fenómeno urbano medieval en el territorio guipuzcoano: aspectos fundamentales sobre su origen y desarrollo*, in *El fenómeno urbano medieval*, cit., pp. 110-174. Anche B. Arizaga Bolumburu, *Urbanística medieval (Guipúzcoa)*, San Sebastián, 1990; Martínez Díez, *Las villas marítimas castellanas*, cit. Di grande interesse per tutto l'ambito basco è il recente libro di E. García Fernández, *Gobernar la ciudad en la Edad Media: oligarquías y elites urbanas en el País Vasco*, Vitoria, 2004.



sicuramente nel 1130 – solo alla sua morte, nel 1157, cominceranno in modo programmatico e sostenuto i processi di creazione di nuove ville, dando inizio a una prima fase di sviluppo di questi processi, chiaramente definita nei suoi limiti estremi e corrispondente all'ultimo periodo di vita autonoma dei regni di León e Castiglia, quello cioè che va dalla morte di Alfonso VII a quella di Alfonso IX (1230), anno della definitiva riunificazione dei due regni sotto l'unica autorità di Fernando III.

La politica di fondazione di ville nuove nel Regno di León, che inizia Fernando II (1157-1188) e continuerà il suo successore Alfonso IX (1188-1230), fu particolarmente intensa in Galizia. Dei tre fronti in cui si manifesta – la costa, le regioni interne nelle quali dobbiamo rilevare l'asse del cammino di Santiago, e i settori di frontiera con il Regno di Portogallo – sarà la zona litorale, dal fiume Eo che segna il confine con le Asturie al Miño che è il limite col Portogallo, quella che principalmente attrarrà l'attenzione dei re nella gestione di promozione urbana.

La sicurezza del mare, recuperata con la fine, in quelle coste, delle devastanti incursioni piratesche a opera dei musulmani, delle quali danno notizia le fonti narrative dell'epoca; i progressi delle arti nautiche, grazie ai servizi di esperti genovesi contattati dal potente Diego Gelmírez per la creazione di una flotta capace di affrontare gli attacchi; e, soprattutto, le possibilità economiche che offriva la fondazione di nuovi centri portuali capaci di incrementare l'esportazione delle ricchezze e del traffico commerciale spiegano l'attenzione privilegiata dei re leonesi alla promozione urbana della costa. Si cercava, con la fondazione di queste ville nuove marittime regie, di neutralizzare anche il controllo economico della sede vescovile di Compostella sul commercio marittimo, possibile grazie al potere signorile di Padrón e al controllo parziale che aveva anche sul vecchio borgo di Faro<sup>19</sup>.

Sarà nel settore atlantico della costa di Galizia che emergeranno le prime ville – *villazgos* – frutto dell'iniziativa di fondazione di Fernando II, che successivamente concederà carte di popolamento a Padrón (1164), Noia (1168) e Pontevedra (1169). In più, il re leonese decise di spostare la posizione originaria della popolazione della vecchia *civitas* episcopale di Tuy all'estremità dell'estuario del Miño, concedendo nuove carte di popolamento e ribattezzando il luogo col nome di Buenaventura, che non arriverà a svilupparsi. Invece, l'attività di ripopolamento urbano di Fernando II nel settore cantabrico della costa della Galizia sarà più modesta limitandosi alla fondazione del borgo di Ribadeo.

<sup>19</sup> Cfr. J.I. Ruiz de la Peña, *La atracción del mar: en los orígenes de la apertura de la fachada costera palacio-cantábrica al mundo atlántico (1157-1252)*, in *Fernando III y su tiempo (1201-1252)*, VIII Congreso de estudios medievales de la Fundación Claudio Sánchez Albornoz, Ávila, 2002, pp. 185-207.

Tuttavia, questi primi interventi regi ebbero un risultato assolutamente negativo per gli interessi della monarchia, poiché tanto Padrón quanto Noia rimarranno nell'orbita signorile della sede iacopea e anche il nuovo borgo di Pontevedra, chiamato a svolgere un'importante attività portuale, farà parte molto presto della signoria dei vescovi di Compostella, per concessione del loro fondatore Fernando II nel 1180. Tuy rimarrà sotto il controllo della propria sede vescovile e Ribadeo, anche se per poco tempo, sotto quello della sede di Mondoñedo.

Sarà il suo successore Alfonso IX che, correggendo la politica filosignorile del padre, otterrà il consolidamento di una rete di ville regie nell'area marittima della Galizia, grazie ad alcuni meccanismi di compensazione e compromessi con le potenti autorità signorili ecclesiastiche. Il re leonese recupera il controllo sul borgo di Ribadeo, gettando le basi della sua espansione urbana, e nella stessa regione cantabrica fonda alcune ville nuove che saranno chiamate, in futuro, a sviluppare un attivo movimento portuale e mercantile: così Vivero, in data imprecisata, probabilmente verso l'anno 1200, nonostante molto presto sia stata sottomessa al potere signorile dei vescovi di Mondoñedo. Continuando la linea costiera verso Occidente, il re fonda anche la villa di Betanzos, la cui popolazione nel 1219 decide di spostarsi verso un altro insediamento più vantaggioso e meglio protetto, e, soprattutto, La Coruña. Quest'ultima fondazione presupporrà l'abbandono del vecchio Burgo di Faro, sotto il parziale controllo della cattedra di Compostella che da tempo aveva avviato una certa attività commerciale. Il consolidamento della nuova villa di La Coruña non fu però privo di difficoltà, risolte con opportuni interventi di compensazione da parte del re. Nel giugno del 1208 Alfonso IX concedeva il distretto giurisdizionale e la carta di popolamento al comune di La Coruña in un documento molto breve e, il primo giorno di quello stesso mese e anno, dichiarava apertamente la volontà politica che aveva ispirato quell'intervento di fondazione indicando come «pro utilitate regni mei novam construo populationem in locu que dicitur Crunia»<sup>20</sup>. Molto presto la nuova villa diventerà il principale porto regio di tutta la costa della Galizia e uno dei più dinamici di tutta la costa cantabrica.

Sempre in Galizia, il settore atlantico non rimarrà al margine della feconda politica di promozione urbana sviluppata dal re leonese e ci saranno altri esempi nelle zone interne, frutto di una politica sempre attenta a contrastare, con la creazione dei nuovi centri, la forte influenza del potere signorile ecclesiastico in quelle terre. Così, nel 1201 il re fonda la villa di Bayona e, alla foce del Miño, in data forse prossima, La Guardia, toponimo con un chiaro significato di frontiera. Sempre in questi anni vengono fondate, nelle terre di frontiera con il Portogallo, alcune ville nuove con una accentuata funzione di difesa.

<sup>20</sup> J. González, *Alfonso IX*, Madrid, 1944, vol. II, n. 231.

Se nel 1168 Fernando II aveva appena popolato Catromamud, Alfonso IX fonderà le ville nuove di Milmanda (1199), Salvatierra e Lobeira, nel 1228.

Infine, anche nelle zone interne della Galizia si nota un'importante attività di fondazione regia. Il *cammino francese* sarà, senza dubbio, lo scenario preferito di queste fondazioni, risultando in tal senso fondamentale l'iniziativa di Alfonso IX nelle ville di Melide, Villanueva de Sarria e Triacastela. Anche nelle regioni interne nacquero nuove ville di fondazione regia; lo stesso re stimola il ripopolamento di Bonoburgo de Caldelas, fondato da Fernando II nel 1172, che riceve la nuova carta di popolamento nel 1208. A questo re si deve il popolamento di Monforte, Burgo de Valle de Oro, a cui concede carta di popolamento nel 1208, Parga (1228) e, molto probabilmente, altre piccole ville<sup>21</sup>. Sempre nel Regno di León, nelle Asturie, e nonostante la vaga affermazione di Lucas de Tuy che il re Alfonso IX in questa regione «multas poblaciones fecit», è certo che la politica di promozione urbana dei re leonesi si mostra molto meno generosa che nella vicina Galizia. Nascono soltanto tre ville nuove, certamente importanti, che si aggiungono a Oviedo e Avilès: due sulla costa – Llanes, popolata verso il 1225, e Pravia, nel periodo finale del regno – e un'altra nell'interno, Tineo, sul percorso asturiano del pellegrinaggio che conduceva da Oviedo a Santiago, nel 1222. La prima, Llanes, riceverà la carta di popolamento dal suo fondatore; le altre due, Pravia e Tineo, da Fernando III<sup>22</sup>.

Se Alfonso IX di León fu il protagonista dell'apertura della costa della Galizia al commercio atlantico, grazie alla fondazione di un importante numero di ville nuove, e in minor misura del litorale asturiano, Alfonso VIII (1158-1214) lo sarà della frangia costiera del Regno di Castiglia<sup>23</sup>.

Fino all'annessione di Guipúzcoa, nel 1200, il Regno castigliano di Alfonso VIII disponeva soltanto di una ridotta piattaforma costiera: la stretta striscia litorale che si allungava tra il fiume Deva, limite con le Asturie leonesi e il territorio dei signori di Vizcaya, e che corrisponde all'attuale Cantabria.

<sup>21</sup> Di alcune delle nuove ville fondate da Alfonso IX in Galizia, tanto nella costa come nell'interno, parla molto significativamente Lucas de Tuy quando si riferisce ai ripopolamenti interni promossi da questo re: «Populavit namque in Galiécia Cluniam, Baionam, Salvaterram, Villanova de Sarria, Melide, Tria Castella, Milmanda et alias multas» (*Chronicon Mundi*, cap. 73); tra queste «alias multas» ci sarebbero quelle citate finora e forse alcune altre non ancora verificate. L'attribuzione della fondazione al re leonese di molte di queste ville risulta anche in modo chiaro dai loro strumenti di fondazione – carte di popolamento – raccolte da Barrero e Alonso, *Textos de derecho local*, cit.

<sup>22</sup> Si veda nello specifico J.I. Ruiz de la Peña, *El desarrollo urbano de Asturia en la Edad Media*, in *El fenómeno urbano medieval*, cit., pp. 349-366. Anche Id., *Las «polas» asturianas en la Edad Media. Estudio y diplomático*, Oviedo, 1981. Per Avilès in particolare, Id., *Funciones y paisajes urbanos de las villas marítimas del norte de España: Avilès (siglos XII-XV)*, in *Mercado inmobiliario y paisajes urbanos en el Occidente europeo. Siglos XI-XV*, Pamplona, 2007 (XXXIII Semana de estudios medievales de Estella), pp. 691-736.

<sup>23</sup> Si veda la bibliografia cit. *supra*, note 17-19.

In questo limitato spazio costiero nasceranno – per decisione del re di Castiglia – le quattro ville della Marina di Castiglia. Il porto di Castro Urdiales sarà il primo a ricevere il privilegio di *villazgo*, nel 1163 o 1173. Nel 1187 fu concessa la carta di popolamento alla villa di Santander. Tre anni dopo veniva fondata Laredo. Con queste terre di Guipúzcoa, fino ad allora sotto la sovranità politica del Regno di Navarra, l'attività di promozione urbana di Alfonso VIII si allontana temporaneamente dal litorale cantabrico e tende al rafforzamento del settore costiero più orientale del Regno, dove il re navarro Sancho *el Sabio* aveva concesso a San Sebastián, intorno al 1180, una carta di popolamento, a imitazione di quella di Estella, che include un efficace gruppo di norme originali tendenti a regolamentare il movimento portuale della nuova villa, che sarà confermato dal re castigliano nel 1202.

Con il consolidamento della popolazione di San Sebastián, la ridotta linea costiera di Guipúzcoa si riempie di altre nuove e importanti ville chiamate a stimolare l'espansione commerciale del Regno. In data imprecisata, Alfonso VIII concede la carta di popolamento alla villa di Motrico, confermata tempo dopo da Fernando III. Nel 1203 concede alla villa nuova di Fuenterravía, nella foce del fiume Bidasoa, al confine con la Francia, la carta di popolamento di San Sebastián, che concederà poco dopo, nel 1209, agli abitanti di un'altra villa nuova della costa di Guipúzcoa – Gueraria – nei termini in cui era stata ormai accordata dal re navarro Sancho VI, motivo per cui l'intervento del re castigliano ha, in questo caso, un carattere di rinnovamento o conferma di una fondazione precedente, presupposto verificatosi anche nella genesi di altre ville nuove nella periferia nord del Regno.

A questo punto, il fianco occidentale della Marina di Castiglia, da Santander fino alle foci del Deva al confine con le Asturie di Oviedo, sotto la sovranità del re di León, mancava di nuclei urbani organizzati. La concessione nel 1209 da parte di Alfonso VIII della carta di popolamento secondo il modello di Santander a Santillana, situata qualche chilometro all'interno della linea costiera e fino ad allora sottomessa alla giurisdizione dell'abate come *lugar de abadengo*, con il conseguente accesso di questo al rango di villa urbana, non risolveva il problema. Per questo motivo nel 1210 il re procedette alla sistemazione dell'ampia striscia litorale con la fondazione di una nuova villa, San Vicente de la Barquera, che ricevette la carta di popolamento di San Sebastián, chiudendo così il processo fondazione di ville nuove nello spazio cantabro senza che le zone interne ottenessero i vantaggi del ripopolamento urbano regio.

Sottratto il territorio dei signori di Vizcaya all'azione diretta dei re di Castiglia, saranno i suoi titolari, ora, a essere incaricati di portare avanti, molto timidamente in questa prima fase, la formazione di una rete di nuove ville<sup>24</sup>. Lo-

<sup>24</sup> Si veda J.R. Díaz de Durana, *El fenómeno urbano medieval en Alava y Vizcaya*, in *El fenómeno urbano medieval*, cit., pp. 59-109. Anche in diversi capitoli del magnifico lavoro su

pe Sánchez, signore di Bortedo, fonda nel 1199 la prima delle ville vizcaine: Valmaseda, nell'interno delle *Encartaciones*, sull'importante via che univa Castro Urdiales con Burgos.

In data imprecisa Lope Díaz de Haro, signore di Vizcaya (1214-1236), fondava la prima e, per molto tempo, unica villa marittima di Vizcaya, Bermeo, che riceve il *fuero* di Logroño. Probabilmente deve essere messa in relazione con la sua fondazione quella di Orduña, nell'interno, nel 1229, realizzata dallo stesso Lope Díaz de Haro, sulla strada che metteva in comunicazione questa villa con il paese castigliano. Della stessa epoca un esempio di fondazione nel medesimo litorale vizcaino, che non arriverà mai a prosperare, è quello di Plancia: nel 1299 Diego López de Haro, che un anno dopo avrebbe fondato anche Bilbao, fondava questa villa nel luogo in cui – come egli stesso affermava – lo aveva fatto prima di lui, sembra senza successo, il suo avo Lope Díaz, fondatore di Bermeo e Orduña.

Dopo l'unione di León e Castiglia nel 1230 – e in Castiglia ormai dalla morte di Alfonso VIII (1214) – mentre aumentano le grandi conquiste cristiane in Andalusia si succedono alcuni anni – corrispondenti al regno di Fernando III che governa sui due regni ormai unificati (1230-1252) – in cui l'attività di fondazione di nuove ville nella periferia nord entra in una fase di regressione.

Questo re si limita a confermare nel 1237 le carte di popolamento di alcune delle ville portuarie di Guipúzcoa, cioè Guetaria e Motrico. Nello stesso anno egli fonda una nuova villa, che si aggiunge alle quattro esistenti nella ridotta zona litorale di Guipúzcoa: Zarauz, che riceverà come le altre la stessa carta di San Sebastián.

Nelle Asturie, il re Santo concede carte alle ville di Tineo<sup>25</sup> e Pravia, fondate dal suo predecessore Alfonso IX, senza realizzare nessuna fondazione nelle restanti aree del Nord.

2.2. *Seconda fase dei processi di creazione di ville nuove nella periferia nord della Corona di Castiglia, con Alfonso X (1252-1284), e la sua prosecuzione con Sancho IV (1284-1295).* Dopo la parentesi imposta ai ripopolamenti interni dall'attenzione privilegiata di Fernando III, il re Santo, per la riconquista e il ripopolamento degli spazi meridionali del Regno, il suo figlio e successore Alfonso X riprenderà con rinnovato impulso l'attività di fondazione e adot-

*Vizcaya en la Edad Media*, 4 voll., San Sebastián, 1985, di J.A. García de Cortázar, B. Arízaga, M.L. Ríos Rodríguez e M.I. del Val Valdivieso, si sottolinea con molta precisione il ruolo di protagoniste delle ville nella storia del Señorío durante i secoli finali del Medioevo. Si veda anche lo studio già citato di G. Martínez Díez, *Las villas marítimas castellanas*.

<sup>25</sup> Pubblicato e studiato da M. Calleja Puerta, *Un privilegio de Fernando III al concejo de la Puebla de Tineo (1232)*, in *Fernando III y su tiempo*, cit., pp. 395-419.

terà, come misure fondamentali della sua politica interna, la prosecuzione del lavoro di promozione urbana, che aveva prodotto tante vantaggiose conseguenze per gli interessi della monarchia, e l'organizzazione sociale e lo sviluppo economico dei territori della periferia nord<sup>26</sup>.

L'attività di fondazione di ville nuove condotta dal re Saggio su quelle terre si inquadra cronologicamente nella prima parte del suo regno, iniziato nel 1254 e prolungatosi fino al 1270. Geograficamente si proietta con maggiore intensità sugli spazi regionali che sono, rispetto ad altri, più indietro nel loro sviluppo urbano.

È il caso delle Asturie, dove la maggior parte delle nuove ville o *polas*, tanto del litorale marittimo come delle regioni interne, devono la loro nascita al provvedimento di fondazione di Alfonso X. Sarà in queste zone interne della regione e sulle principali vie del paese che si manifesterà per la prima volta la politica regia di promozione urbana con la fondazione delle ville – *polas* – di Cangas de Tineo (1255), Grado (1256), Lena (1266), Somiedo (1269) e Nava e Siero (1270). Sul litorale egli fonderà, nello stesso anno, le ville di Valdés e Maliayo, ribattezzata in seguito Villaviciosa, molto probabilmente quella di Gijón e, in data sconosciuta ma sicuramente vicina, quella di Roboredo, all'estremità dell'estuario dell'Eo, al confine con la Galizia. Dal 1270 in poi non troveremo più, in Asturia, testimonianza di nuove fondazioni nate per volontà di Alfonso X ma, con molta probabilità, deve mettersi in relazione con la sua politica di promozione urbana l'istituzione di altre importanti ville marittime e interne, come quelle di Navia, Salas, Colunga, Ribadesella e, forse, quelle di Carreño, Gozón e Aller, di cui si fa menzione nei documenti asturiani della fine del XIII secolo e gli inizi del XIV secolo. Dall'altra parte, la fondazione nel 1269 della Pola de Allande sarà dovuta all'iniziativa signorile dei vescovi di Oviedo.

La politica di promozione urbana sviluppata da Alfonso X in Guipúzcoa, meno intensa che in Asturia, è allo stesso modo importante. Nella zona interna la costa è presa in minor considerazione: il re fonda, seguendo le principali vie di comunicazione con l'*hinterland* di Alava, le ville di Tolosa (1256), Mondragón (1260), Villanueva de Vergara (1268), Villafranca de Ordicia (1268) e Segura, in data incerta per l'assenza del privilegio di fondazione.

In Galizia, soprattutto in Asturia, l'attività di fondazione del re non ebbe la stessa importanza di quella attuata in Guipúzcoa, perché la grande iniziativa

<sup>26</sup> Alla bibliografia finora citata per le diverse aree geografiche si deve aggiungere J.I. Ruiz de la Peña, *Instrumentación jurídica de las repoblaciones urbanas interiores de Alfonso X: cartas pueblas, fueros y cartas de franquicias y privilegios*, in *El mundo urbano en la Castilla del siglo XIII*, vol. I, a cura di M. González Jiménez, Sevilla, 2006, pp. 33-49. E per la Galizia in particolare Id., *Poblamientos y cartas pueblas de Alfonso X y Sancho IV en Galizia*, in *Homenaje a don José María Lacarra de Miguel*, vol. III, Zaragoza, 1977, pp. 27-60.

di promozione urbana delle zone marginali del Regno aveva concretizzato nella prima fase – quella che corrisponde ai regni di Fernando II e Alfonso IX – i migliori e più precoci frutti in quelle terre. Ma queste non rimasero totalmente estranee al programma di ripopolamento del re Saggio indirizzato principalmente alla costa con la fondazione di Santa Marta de Ortigueira (1255), Pontedeume (1270) e, in data imprecisa, Puebla de Muro e forse Cedeira e Muxía. In più, egli rafforzerà le difese al confine con il Portogallo attraverso la fondazione di Monterrey, in data sconosciuta ma in ogni caso anteriore al 1274, la Puebla de Burón, verso il 1270, in una regione appartata della montagna di Lugo sull'importante via che unisce Oviedo con Santiago, e nella stessa epoca, nell'interno di Lugo, la Puebla de Balonga.

L'azione di ripopolamento di Alfonso X fu assente in Cantabria, mentre in Vizcaya, sebbene l'attività di fondazione di ville nuove fosse, come abbiamo visto, assunta dai titolari del potere signorile, il re sarebbe intervenuto attivamente nel consolidamento delle due ville più importanti e antiche – Valmaseda e Orduña – che, ai tempi del re Saggio, sarebbero state temporaneamente incorporate al demanio (*realengo*), stimolando con la concessione di generosi privilegi (1256) lo sviluppo di queste due formazioni urbane.

Dobbiamo avvertire, infine, che la politica di promozione urbana promossa da Alfonso X nelle zone settentrionali del suo regno non si limitò alla creazione di nuove ville. In certi casi agì su fondazioni urbane precedenti di cui favorì lo sviluppo con la concessione di nuove carte di popolamento, proponendoci vere «rifondazioni». È quello che abbiamo visto per Vizcaya, nei casi di Valmaseda e Orduña, e si osserva nello specifico anche nella villa asturiana di Llanes, fondata da Alfonso IX, alla quale concesse il *fuero* molto probabilmente intorno al 1270 e, per Guipúzcoa, nel caso della villa di Motrico, fondazione di Alfonso VIII che ricevette la nuova carta di popolamento nel 1256.

Nella seconda parte del regno di Alfonso X, più precisamente dal 1272 in poi, l'aperta opposizione dei nobili alla fondazione di nuove ville regie – atteggiamento del quale ci informa chiaramente la *Cronaca del re*<sup>27</sup> –, forse anche per l'aggravarsi dei conflitti tra i comuni delle nuove ville e il potere signorile ecclesiastico<sup>28</sup> e, sicuramente in maggior misura, i problemi politici interni al Regno, con la crisi di successione aperta dopo la ribellione di suo figlio Sancho IV, sono fattori che senza dubbio contribuirono a paralizzare la politica di ripopolamento del re Saggio<sup>29</sup>.

<sup>27</sup> Cfr. i capitoli XXIII e XXIV (M. González Jiménez, *Alfonso X el Sabio*, Barcelona, 2004, pp. 239 sgg.).

<sup>28</sup> J.I. Ruiz de la Peña, *Desarrollo urbano y reacción señorial: monasterios «versus» concejos en el noroeste peninsular (siglos XII-XIII)*, in *El monacato en los reinos de León y Castilla (siglos VII-XIII)*, X Congreso de estudios medievales de la Fundación Claudio Sánchez Albornoz, Avila, 2007, pp. 327-360.

<sup>29</sup> Si veda lo studio di González Jiménez, *Alfonso X el Sabio*, cit.



Il suo successore continuerà, anche se con meno forza, questa politica e le sue realizzazioni si presentano spesso come una continuazione di quelle iniziate dal padre: ad esempio, nella concessione della carta di popolamento a la Puebla de Muro, in Galizia (1286), nei privilegi concessi a Orduña (1288) oppure nella carta di popolamento concessa alla villa di Segura (Guipúzcoa) nel 1290. Inoltre, nelle carte di esenzione a favore del popolamento di Villafranca de Ordicia e Tolosa – in Guipúzcoa – concesse quello stesso anno, Sancho IV, come nel caso di Segura, appare come cofondatore, insieme al padre. L'unica fondazione propria che egli attuò in Guipúzcoa fu quella di Monreal (1294), il cui insediamento sarebbe stato poi spostato in un luogo migliore, alle foci del Deva.

Negli anni che seguono la morte di Sancho IV e che rappresentano una delle fasi forse più convulse della storia politica del Regno, il ritmo delle attività di fondazione di nuove ville nella periferia nord diminuisce notevolmente a causa, soprattutto, delle gravi crisi interne che attraversa la Castiglia durante il governo dei minori di Fernando IV e Alfonso XI. In ogni caso, non è possibile apprezzare nelle isolate e disperse fondazioni di ville nuove che vedono come protagonisti questi re – nel lungo periodo compreso tra il 1295 e il 1325, anno in cui Alfonso XI assume il governo personale dei suoi regni – la continuità di una politica regia programmata di promozione urbana come nei tempi precedenti. A Fernando IV si deve la fondazione di Azpeitia, nell'area interna di Guipúzcoa (1310), dove suo figlio, ancora soggetto a tutela, fonderà anche Villanueva de Oyarzun (Rentería) sulla costa (1320). Probabilmente in quest'epoca si deve inserire, in Asturia, la fondazione di Pola de Laviana, all'interno. Anche nelle terre di Asturia la cattedra di Oviedo, in virtù di una precedente autorizzazione regia di Alfonso X, fondava nel 1299 nei suoi domini a Occidente della regione la villa marittima di Castropol, che finirà per togliere il ruolo di protagonista a quella vicina di Roboredo, fondata all'epoca del re Saggio.

Più importanti sono le fondazioni urbane create, negli anni finali del XIII secolo e agli inizi del XIV, nella trascurata Vizcaya per iniziativa dei titolari del potere signorile. Lope Díaz de Haro nel 1287 aveva creato, nell'interno delle *Encartaciones*, la piccola villa di Lanestosa, ma sarà Diego López de Haro che darà vero impulso alla rete di nuove ville, con la rifondazione di Durango (1290), nell'interno, e Plencia, sulla costa (1299). Alla sua volontà si deve anche la fondazione di Ermua (1290) e, soprattutto, quella di Bilbao (1300), nella zona marittima, la cui carta di popolamento sarà rinnovata e ampliata da sua figlia María nel 1310; contribuì attivamente allo sviluppo urbano anche Fernando IV con la concessione ai suoi abitanti di generosi privilegi. Alla stessa María Díaz de Haro si deve la creazione, negli anni seguenti, di altre tre importanti ville portuarie del Señorío: Portugalete (1322), Lequeitio (1325) e Ondárroa (1327).

2.3. *Terza fase: dal 1325 alle fondazioni più tarde (1383).* Il regno di Alfonso XI, dal momento in cui egli esce di tutela (1325) e inizia un energico governo personale, orientato nei suoi primi passi a correggere la caotica situazione in cui si trovavano i suoi Stati, ci introduce nell'ultima e più ampia fase dei processi che stiamo analizzando<sup>30</sup>.

Nei territori della Galizia e della Cantabria questi processi erano ormai chiusi da tempo. Soltanto in Asturia si registra una fondazione di iniziativa regia – nel 1344 Alfonso XI creò nella zona interna la Puebla de Sobrescobio, che non arriverà mai a svilupparsi – e un'altra episcopale: la Puebla de Langreo, fondata nel 1388 sempre nella zona interna, nella valle con questo nome, sottomessa alla giurisdizione della cattedra di Oviedo.

La fondazione regia di nuovi nuclei urbani si concentra quasi esclusivamente nelle zone interne della Guipúzcoa, dove ha origine, per volontà di Alfonso XI, un importante insieme di ville: Azcoitia e Salinas de Léniz (1331), Elgueta (1335), Placencia (1343), Eibar e Elgoibar (1346) e Zumaya (1347). Lo stesso monarca sposterà nel 1343 il primo insediamento di Monreal a Deva.

In Vizcaya, dove la prerogativa delle fondazioni permane nelle mani dei signori della terra, si aggiunge alle importanti ville marittime di Lequeitio, Portugalete e Ondárroa, della cui fondazione abbiamo già parlato, quella di Villaro, nella zona interna, fondata da Juan Núñez de Lara (1338).

I territori dei Paesi Baschi che, tranne l'area costiera di Guipúzcoa, erano stati i più tardivi a ricevere il benefico influsso dalla fondazione di ville nuove, saranno quelli che continueranno a trarre beneficio più intenso e durevole anche se l'attività di promozione urbana si indirizzerà esclusivamente – con l'unica eccezione di Orio – alle aree più trascurate delle zone interne.

Nelle terre del Señorío i titolari fondano, tra il 1355 e il 1376, le ville di Marquina (don Tello, nel 1355), Elorrio (don Tello, nel 1356), Guernica (don Tello, nel 1366), Guerricaiz (don Tello, nel 1375). Chiude il processo di consolidamento della rete di ville in Vizcaya l'infante don Juan, futuro Juan II, con la fondazione di Miravalles (1375), Mungía, Larrabézuza e Rigoitia (1376).

Nell'area di Guipúzcoa saranno i primi monarchi della nuova dinastia Trastámara i responsabili delle ultime attuazioni della politica regia di promozione urbana iniziata in queste terre duecento anni prima. A Enrique II si deve la fondazione di Belmonte de Usurbil (1371) e a suo figlio e successore Juan I quelle di Orio (1379), Hernani, Santa Cruz de Cestona e Villarreal de Urrechua (1383).

Lo stanziamento di queste popolazioni cancella i processi di fondazione di ville nuove nella periferia nord della Corona di Castiglia.

<sup>30</sup> Si veda la bibliografia citata finora per le diverse aree geografiche sulle quali si attua l'attività di fondazione.

3. *Motivazioni e procedimenti giuridici delle fondazioni: le carte di popolamento.* Le ville nuove condividono le caratteristiche proprie di quelle che gli storici dell'urbanesimo chiamano «città o ville fondate» in opposizione a quelle di formazione spontanea<sup>31</sup>, in quanto il loro insediamento risponde a una disposizione del potere superiore – regio o signorile – che si palesa nel documento che ratifica la volontà di fondazione, getta le basi del popolamento e fissa le relazioni della popolazione con il fondatore. Le stesse carte di popolamento (*cartas pueblas*) e anche i documenti che le arricchiscono lasciano vedere, con certa frequenza, le motivazioni che ispirano l'azione di fondazione attraverso delle formulazioni con le quali i loro concedenti le intestano: «pro defensione regni mei», «pro utilitate regni mei», «para que la tierra sea mejor poblada y se mantenga más en justicia», oppure altre espressioni simili che possiamo leggere in molte carte di popolamento di concessione regia.

Sarà in alcune delle più tardive manifestazioni di questi processi di promozione urbana – ad esempio nelle fondazioni del futuro Juan II di Castiglia, ancora signore di Vizcaya – che troveremo le più eloquenti formulazioni sui motivi che, allora come duecento anni prima, continuavano a ispirare le azioni di ripopolamento nelle aree settentrionali del Regno.

Nel 1375 l'infante don Juan concedeva la carta di popolamento di Miravalles, nella zona interna delle terre del signore di Vizcaya; nella premessa del testo il concedente fa appello al dovere che i governanti hanno di «acrecentar siempre sus señoríos» non solo per strappare nuove terre ai nemici ma anche per la difesa e il miglioramento di quelle ormai conquistate «faciendo e ordenando ciudades e villas cercadas, castillos e otras fortalezas do puedan los homes vivir bienaventuradamente e seguros, también en el tiempo de paz como en el tiempo de guerra»; più avanti si riferisce alla facoltà «que pertenesca a los reyes e a los otros grandes señores de poblar e construir ciudades e villas porque de las tales poblaciones se seguían muchos e grandes bienes e que por ende los reyes e los otros señores grandes eran a ello tenudos e obligados por razón de las dignidades e oficios que tenían e si non lo ficieren pudiéndolo facer que pecarían por ello»<sup>32</sup>. Con questa esaustiva dichiarazione, formulata dopo il consulto con i notabili del suo consiglio, l'infante ribadiva la forte resistenza che opponeva il comune di Bilbao alla fondazione della vicina villa di Miravalles, basandosi sui suoi privilegi e sui gravi danni economici che poteva causare alla villa.

L'anno dopo (1376), con la fondazione nel Señorío delle tre nuove ville di Munguía, Larrabézuza e Rigoitia, il futuro re castigliano torna a invocare i titoli che ratifichino queste volontà di fondazione, rafforzando inoltre il qua-

<sup>31</sup> Cfr. P. Lavedan, Ch. Huguency, *L'urbanisme au Moyen âge*, Genève-Paris, 1974, p. 1.

<sup>32</sup> J.R. Iturriza y Zabala, *Historia general de Vizcaya y Epítome de las Encartaciones*, a cura di A. Rodríguez Herrero, Bilbao, 1967, Appendice, doc. n. 50.

dro di motivazioni generiche che appare nella carta di Miravalles con un riferimento di grande interesse alle circostanze particolari – eccessiva dispersione dell'*habitat* che si osserva anche in molte zone della periferia nord – che nell'area di Vizcaya consigliavano l'intensificazione della politica di promozione urbana:

[...] e porque especialmente en el mi Señorío de Vizcaya hay muchas tierras que non sean bien pobladas e están las casas apartadas unas de otras, lo qual es aina ocasión por que los fijosdalgo e otros poderosos e otros algunos laicos e homes malhechores se atreven a tomar e robar lo que fallan en las moradas que están así apartadas las unas de las otras e porque es mi voluntad e propósito que los mis vasallos vivan en justicia e sean defendidos e amparados en ellas.

E più avanti aggiunge:

Otrosí fallé que en poblarse las dichas villas que es muy gran servicio e pro e goarda e defendimiento de los mis vasallos por que sean mejor defendidos e amparados e más ricos e más honrados e que es procomunal de toda la tierra e acrecentamiento de los mis pechos e derechos, e por otras razones e otras muchas que podrían decir en esta razón, mando e tengo por bien e es mi merced que las dichas tres villas que se poblén e cerquen en los dichos lugares de Monguía e de Larrabezua e de Rigoitia<sup>33</sup>.

Da esempi precedenti e altri, espliciti o impliciti, che troviamo nella maggior parte delle carte di popolamento che sanciscono la nascita delle ville nuove, risulta che sono tre le motivazioni principali che hanno ispirato questa politica di promozione urbana. Da un lato, ragioni di tipo giuridico e di difesa della pace pubblica: che non ci sia *mengua de justicia* e si possa garantire meglio la protezione delle persone e dei beni della popolazione, di fronte alle aggressioni dei potenti e malviventi della terra; che la terra sia *mejor poblada*, con il riordinamento del tradizionale sistema di popolamento, cercando di concentrare la popolazione dispersa in villaggi nei nuovi centri locali, difesi nel modo migliore. Da un altro lato vengono presi in considerazione i vantaggi economici che, per queste popolazioni e per i propri interessi signorili o regi, si potessero ottenere della creazione delle ville nuove come fattori di crescita della ricchezza e garanzia, di conseguenza, di benefici dal potere superiore.

È stato detto che la fondazione di ville nuove viene accompagnata, di solito, dalla concessione della corrispondente carta di popolamento o *carta puebla*. Un buon numero di questi strumenti giuridici è arrivato fino a oggi nella loro integrità testuale: così si conservano la quasi totalità delle carte delle ville di Guipúzcoa, Vizcaya e Cantabria – tranne Castro Urdiales –; un buon numero di quelle asturiane e un numero più ridotto di quelle della Galizia<sup>34</sup>. In alcuni

<sup>33</sup> Ivi, docc. n. 51-53.

<sup>34</sup> Come abbiamo detto, un elenco della quasi totalità di queste carte di popolamento si può vedere nel lavoro già citato di Barrero e Alonso, *Textos de derecho local*.

casi, abbiamo a disposizione solo riferimenti sicuri della concessione oppure notizie frammentarie che ci consentono di ricostruire alcuni aspetti dei loro contenuti essenziali. In altri, l'attribuzione della fondazione di una villa nuova a un monarca determinato ci risulta da un altro tipo di testimonianze, come accade, ad esempio, con alcune ville di Galizia fondate da Alfonso IX<sup>35</sup>.

Non mancano, infine, dei casi in cui il risultato della decisione di fondazione precede di alcuni anni, ma pochi, la concessione della carta di popolamento da parte del proprio fondatore o del suo predecessore, come accade, ad esempio, a Tineo e a Pravia, in Asturia, ville fondate da Alfonso IX alle quali Fernando III concede la loro carta di popolamento; oppure alla Puebla de Muro (Galizia) e a Segura (Guipúzcoa), ville fondate da Alfonso X che ricevono la carta di popolamento da suo figlio Sancho IV. Non mancano neanche i casi di vere rifondazioni, che si esprimono nelle successive concessioni di carte di popolamento a una stessa villa, come accade, ad esempio, a Llanes (Asturia)<sup>36</sup>, Motrico (Guipúzcoa)<sup>37</sup> o Valmaseda e Orduña (Vizcaya)<sup>38</sup>.

Emanate dal potere superiore – regale o signorile – e con un chiaro orientamento alla creazione o consolidamento di un nuovo centro locale urbano, le carte di popolamento costituiscono dei veri strumenti di fondazione, gli atti di nascita giuridica delle ville create per impulso della politica di ripopolamento regia o signorile – nei termini che abbiamo a questo punto visti – che ebbe come scenario le terre della periferia nord del Regno di Castiglia tra il XII e il XIV secolo. Il fatto che, eventualmente, questo privilegio sia stato concesso quando ormai era cominciato il processo di costituzione materiale del nuovo centro locale non indebolisce la concettualizzazione giuridico-formale di vera carta di fondazione del nuovo nucleo. Neanche il presupposto, molto frequente, che l'opera di ripopolamento non sia progettata in un luogo spopolato – anche se ci sono alcuni casi di fondazioni *ex nihilo* – ma che sia scelto come luogo di nascita della nuova villa un insediamento locale preesistente, al quale concede rango e funzioni urbane la decisione formalmente espressa nella carta di popolamento.

<sup>35</sup> Cfr. *supra*, nota 21.

<sup>36</sup> J.I. Ruiz de la Peña, *Los orígenes de la villa de Llanes*, in *Poder y sociedad en la baja Edad Media hispánica. Estudios en homenaje al profesor Luis Vicente Díaz Martín*, vol. II, Valladolid, 2002, pp. 893-906.

<sup>37</sup> Nel 1256 Alfonso X confermava agli abitanti di Motrico, villa fondata da Alfonso VIII, l'ordinamento giuridico concesso da questo re e confermato a sua volta da Fernando III, delimitando i suoi confini, riconoscendo ai suoi vicini lo sfruttamento della carta di popolamento di San Sebastián e ordinando la costruzione di una cinta di mura – «cerca muy buena» – e l'obbligo di abitare entro il recinto urbano così fortificato (G. Martínez Díez *et alii*, *Colección de documentos medievales de las villas guipuzcoanas [1200-1369]*, San Sebastián, 1991, n. 21).

<sup>38</sup> Ruiz de la Peña, *Instrumentación jurídica*, cit., p. 40.

Le carte di popolamento costituiscono lo strumento giuridico principale delle comunità alle quali sono indirizzate e il nucleo iniziale dei diritti locali urbani delle nuove ville, indipendentemente della maggior o minor estensione dei loro contenuti, variabili secondo le epoche e le aree geografiche.

Il tipo più elementare presenta un testo molto breve, che si limita all'espressione della volontà di fondazione da parte del re, la precisazione del luogo scelto per l'insediamento della villa e il suo nome – che a volte può riprendere un toponimo precedente – e la concessione agli abitanti di un *fuero* attraverso una formula generica di rinvio a esso. A questo schema rispondono, ad esempio, gli strumenti di fondazione dell'area di Guipúzcoa – Tolosa, Mondragón, Vergara, Villafranca de Ordicia o Segua – concessi da Alfonso X e, l'ultimo di essi, da Sancho IV.

A questo contenuto elementare possono essere incorporate, in altri casi, alcune disposizioni complementari, come quella relativa alla concessione di un distretto giurisdizionale sottomesso alla nuova villa, e forse certi precetti, scarsi, relativi di solito alle relazioni tra la nascente comunità urbana e il potere superiore. Questo è il caso, tra gli altri, della carta di popolamento di La Coruña, concessa da Alfonso IX nel 1208.

Un modello più sviluppato è quello offerto in Asturia e Galizia da un insieme di carte di popolamento concesse da Alfonso X e da Sancho IV che, elaborate sullo stesso schema redazionale e con alcune varianti locali, compongono nell'insieme il gruppo forse più omogeneo di testi che stiamo analizzando<sup>39</sup>. Si tratta delle carte di popolamento di Santa Marta de Ortigueira, Pontedeume e Puebla de Muro – quest'ultima concessa da Sancho IV –, in Galizia, e le *polas* di Lena, Valdés, Nava, Siero e Villaviciosa, in Asturia, alle quali molto probabilmente possono essere incorporate altre ville delle quali fino a oggi ci sono arrivati solo riferimenti frammentari oppure notizie in ogni caso affidabili. In questo gruppo si trovano gli strumenti di fondazione delle ville di Santa María de Balonga e Monterrey, in Galizia, e quelli di Cangas de Tineo, Grado e Somiedo in Asturia, tutti concessi da Alfonso X. I contenuti della maggior parte di questi testi includono, con le varianti locali che cancellano o modificano alcune delle clausole generali, i seguenti elementi: a) preambolo dove il monarca espone le motivazioni della concessione, accennando alla richiesta da parte dei rappresentanti della comunità locale – *tiera*, *concedo* – alla quale va indirizzata e alla situazione di disordine pubblico e allo smantellamento della giustizia che determina la richiesta e giustifica la convenienza di costituire la villa come garanzia di difesa contro i sovvertitori della pace; b) donazione agli abitanti di una circoscrizione sulla quale attuare l'azione di ripopolamento e di tutti i diritti, in generale, che il re ha su quel-

<sup>39</sup> Ivi, pp. 40 sgg., dove si segnalano le diverse varianti locali di quest'insieme di carte di popolamento.

la terra, riservandosi egli il patronato delle chiese; c) espressione della decisione di fondazione concreta e determinazione del luogo per l'insediamento della nuova villa; d) concessione del privilegio di svolgere il mercato settimanale; e) allusione espressa al *fuero* di Benavente, senza sviluppare il suo contenuto, per la amministrazione di giustizia nell'ambito locale; f) delimitazione dello spazio di giurisdizione della nuova villa (*alfoz*) attraverso riferimenti geografici, di solito molto precisi; g) determinazione della controprestazione economica che gli abitanti devono soddisfare ogni anno al re e ai suoi ufficiali nel territorio; h) concessione di importanti privilegi agli abitanti, tranne l'esenzione da imposte in denaro.

Il tipo più rivoluzionato di carte di popolamento è quello rappresentato dal gruppo, relativamente numeroso, che sviluppa con maggior dettaglio il contenuto normativo dell'ordinamento regolatore della vita della nuova comunità. In questa modalità si dovrebbero includere alcune concessioni di Alfonso IX in Galizia, ad esempio Milmanda o Parga, la carta di popolamento concessa dalla cattedra di Oviedo agli abitanti di Langreo (1338), in Asturia, e un'abbondante rappresentazione degli strumenti di fondazione delle ville del Señorío de Vizcaya o la carta di popolamento di San Sebastián, per citare alcuni testi.

La brevità della parte dispositiva della maggior parte delle ville – tutte quelle che non sviluppano l'articolato dell'ordinamento giuridico degli abitanti – si salva, come abbiamo visto, con la formula di rinvio a un *fuero* modello, direttamente oppure attraverso l'adattamento locale di esso che si applica come diritto locale alle nuove ville, seguendo una procedura frequente nella dinamica di ripopolamento spagnolo del Medioevo.

Sono quattro gli ordinamenti giuridici basilari che si concedono alle ville nuove del Nord e che si differenziano per il loro carattere di statuti privilegiati: quelli di Sahagún, Benavente, Logroño e San Sebastián. Il primo, nelle poche ville alle quali fu applicato – Santander, Avilés, Ribadavia, Bonoburgo de Caldelas, Allariz – si realizzò attraverso una redazione o adattamento che migliorava considerevolmente il primitivo diritto signorile della villa di *abandengo*. Il *fuero* di Benavente articolò i ripopolamenti di Asturia e Galizia con importanti eccezioni. Quello di Logroño modella le strutture giuridiche di buona parte delle ville basche, alle quali si concede direttamente oppure attraverso l'adattamento locale di Vittoria; il *fuero* che riceve San Sebastián, strettamente legato a quello della famiglia di Jaca-Estella, si diffuse nelle ville della costa di Guipúzcoa e nella villa cantabra di San Vicente de la Barquera.

Le carte di popolamento e i *fueros* modello, cui queste rimandano e che spesso riproducono, non includono, ovviamente, tutto il diritto locale, che si considera per definizione aperto, dinamico e in continuo processo di creazione. Questi testi costituiscono, come si diceva prima, il punto di partenza dei diritti locali delle nuove ville e hanno il carattere di veri statuti giuridici prima-



ri per le popolazioni. Hanno bisogno, data la semplicità dei loro contenuti – cercando soltanto di regolare e fissare gli aspetti principali dell'azione di ripopolamento – di complementi normativi e di uno sviluppo ulteriore che si raggiungerà attraverso diverse strade.

Così, il riferimento espresso al *fuero* modello, che viene fatto, talvolta, nelle carte di popolamento, rivela l'esistenza nel distretto locale di un diritto su base territoriale più o meno ampio e di carattere consuetudinario che viene a completare quello fissato dal diritto scritto<sup>40</sup>. Occorre prendere in considerazione, anche, la facoltà normativa dei comuni di dettare disposizioni d'obbligo generale nell'ambito della loro autorità giurisdizionale, dato che si esprimono in questo senso le ordinanze municipali, di contenuto variabile e, in ogni caso, di straordinario interesse per la conoscenza degli aspetti della vita locale. D'altra parte gli stessi comuni, nell'esercizio delle loro competenze, concedono patti interlocali – carte di fratellanza (*cartas de hermandades*) di città e ville – promotori di normative anche d'obbligo nell'ambito delle comunità che li sottoscrivono. Infine, si devono prendere in considerazione le concessioni effettuate dal potere superiore – regio o signorile – dopo la creazione delle ville, confermando, modificando oppure approfondendo il diritto precedente e, di solito, incorporando delle nuove esenzioni e privilegi tendenti a stimolare lo sviluppo delle attività economiche e l'innalzamento dello statuto giuridico dei loro abitanti.

In qualche caso, e attraverso un processo complesso di addizione e aggregazione di norme di origine ed epoche diverse, il diritto locale si presenta sotto l'aspetto formale di un *fuero* che è, in realtà, un complesso ed eterogeneo ordinamento giuridico di filiazione abbastanza varia, come si può vedere, ad esempio, nella villa asturiana di Llanes<sup>41</sup>.

4. *La funzione commerciale delle ville nuove*. Enumerando, all'inizio di questa esposizione, i tratti fondamentali che ci consentono di attribuire qualifica urbana alle nuove ville del Nord, ci riferivamo alla loro funzione ordinatrice e integratrice della vita economica rispetto ai distretti giurisdizionali o ai dintorni comunali, incanalandola esclusivamente attraverso il proprio commercio locale. Questa azione centralizzante che, nell'ambito delle attività produttive, esercitano i nuovi centri sullo spazio sottomesso alla loro dipendenza giurisdizionale ed economica, per espressa volontà dei loro fondatori, trova a vol-

<sup>40</sup> Così si osserva, ad esempio, nella carta di popolamento di Santa Marta de Ortigueira (Galizia), del 1255, quando concede la fiera annuale e la celebrazione del mercato alla nuova villa «así como es usado en la tierra» (*El fondo español del archivo de la Academia de Ciencias de San Petersburgo*, a cura di E. Sáez e C. Sáez, Alcalá de Henares, 1993, pp. 75 sgg.).

<sup>41</sup> Una accurata edizione in M. Calleja Puerta, *El fuero de Llanes. Edición crítica*, Oviedo, 2003.

te formulazioni normative eloquenti come quella che segue, contenuta nella carta di popolamento della villa costiera di Puebla de Muro, in Galizia, e che concede Sancho IV nel 1286:

E mandamos que ninguno non venda pescado en el alfoz sino dentro en la puebla. E otrosí, que todos los menestrales del alfoz que vengan poblar a la puebla. E otrosí, *les damos que fagan mercado el domingo e ningunt recatero que non ande por el alfoz mas que vayan todos comprar e vender al mercado de la puebla*<sup>42</sup>.

A questa funzione di sistemazione e direzione delle attività economiche nei loro dintorni rurali segue, per il caso delle ville nuove, un'azione di stimolo delle economie locali i cui principi normativi e meccanismi principali si trovano molte volte dettagliati, in maggior o minor misura, nelle carte di popolamento che sanciscono la loro fondazione e negli ordinamenti che sviluppano i loro contenuti. Così si osserva, ad esempio, nella villa marittima asturiana di Castropol che, fondata alla fine del XIII secolo sull'ampio estuario dell'Eo, confine fluviale con la Galizia, vedrà regolate in modo molto dettagliato le sue attività commerciali negli ordinamenti del 1376 e anche in quelli del 1382 dettati dai prelati di Oviedo, titolari del potere signorile sulla villa<sup>43</sup>. D'altro lato, le funzioni commerciali dei nuovi centri vengono rafforzate, in molti casi, da concessioni fatte *a posteriori* dal potere superiore e dalla dinamica stessa della propria esistenza. Tornando all'esempio di Castropol, le sue possibilità economiche saranno stimolate con la concessione nel 1386, da Juan I, del privilegio mercantile di libero carico e scarico attraverso il suo porto<sup>44</sup>. L'istituzione che rappresenta in modo migliore la funzione commerciale sviluppata dalle ville nuove del Nord è il mercato locale. I loro fondatori includono frequentemente il privilegio di svolgere il mercato pubblico settimanale tra le concessioni ed esenzioni contenute nei rispettivi strumenti di fondazione, aggiungendo il doppio versante, economico e giuridico, di «celebrare mercato»: cioè avere la possibilità di svolgere l'attività mercantile attraverso alcune formule come quella che segue, contenuta nella carta di popolamento di Pontedeume, concessa da Alfonso X nel 1270, in cui si stabilisce una periodicità mensile, che sembra molto frequente in Galizia, a fronte di quella settimanale tipica invece dei mercanti locali di altre regioni:

E otrosí, les otorgamos que fagan y mercado cada mes e que todos aquellos que y viñeren que vengan e vayan seguros, así como a todos los otros mercados de nuestro reyno<sup>45</sup>.

<sup>42</sup> Ed. compresa nell'appendice al lavoro *Instrumentación jurídica*, cit., n. 3.

<sup>43</sup> Ruiz de la Peña, *Las «polas»*, cit., *Diplomatario*, nn. 40 e 41.

<sup>44</sup> Archivo Catedral de Oviedo, Serie B, carp. 7, núm. 15.

<sup>45</sup> *Toponimia del concejo de Pontedeume y cartas reales de su puebla y alfoz*, a cura di I. Milán González Pardo, La Coruña, 1987, pp. 179 sgg.

A volte, la concessione di mercato a una villa si ottiene attraverso un privilegio posteriore a quello di fondazione, che può anche spostare il giorno inizialmente prescelto all'inizio per la celebrazione. Così accade, ad esempio, a Bilbao, dove la carta di popolamento del 1300 fissa il martedì come giorno di mercato, mentre nel 1310, con il rinnovo di questo strumento di fondazione da parte di María López de Haro, esso viene spostato al mercoledì<sup>46</sup>.

Meno frequenti furono le concessioni di fiere di cadenza annuale, con vari giorni di durata e con una proiezione economica maggiore dei mercati. A volte negli strumenti di fondazione delle ville nuove si contempla il loro svolgimento, come si vede precocemente in Galizia nel *fuero* concesso da Alfonso IX a Milmanda nel 1199<sup>47</sup>; e nella carta di popolamento che, ancora in Galizia, Alfonso X concede a Santa Marta de Ortigueira nel 1255, a partire dalla festività di Santa María di settembre, con la quale riconosce anche il diritto della villa a celebrare mercati, «así como es usado en la tierra»<sup>48</sup>. L'associazione delle due concessioni di fiera e di mercato si trova anche nella carta di fondazione della villa vizcaina di Plencia, concessa nel 1299 da Diego López de Haro: «E dovos que hayades por mercado cada semana el sábado con los cotos que se contienen en el vuestro fuero, e la feria de quince días franca e libre cada año por Santa María de Candelaria»<sup>49</sup>. Era più usuale che il privilegio di fiera fosse oggetto di una concessione singola del potere superiore, come quella concessa, ad esempio, da Sancho IV nel 1288 agli abitanti di Orduña, confermando a questo comune le precedenti concessioni di suo padre:

Otrosí, les concedemos [...] que hayan una feria en el año en su villa que comience ocho días después de San Miguel e que dure quince días [...] e mandamos que todos aquellos que vienen a esta feria de nuestro señorío o de fuera de nuestro señorío, también cristianos como moros o judíos, que vengán e vayan salvos e seguros con sus mercaderías e con sus haberes e con todas sus cosas a comprar e vender, dando sus derechos do los ovieren a dar, no sacando cosas vedadas fuera del nuestro reyno. E defendemos que ninguno nos les haga fuerza, nin tuerto, nin mal ninguno, nin les embarguen a ellos nin a ninguna de sus cosas. E mandamos que los que a esta feria venieren que non den en Urduña portazgo nin otro derecho ninguno de sus mercaderías nin de las otras sus cosas mientras que la feria durare<sup>50</sup>.

<sup>46</sup> *Colección de cédulas [...] concernientes a las provincias vascongadas*, a cura di T. González, vol. I, Madrid, 1829, pp. 385 e 393.

<sup>47</sup> González, *Alfonso IX*, cit., vol. II, n. 126. Mondoñedo godeva dal 1156 di otto giorni di ferie in agosto e di dodici mercati annuali (López Alsina, *Introducción al fenómeno urbano*, cit., pp. 101 sg.).

<sup>48</sup> Cfr. *El fondo español del archivo*, cit., pp. 75 sgg. (ed. cit. *supra*, nota 40).

<sup>49</sup> De Iturriza, *Historia general de Vizcaya*, cit., doc. n. 48.

<sup>50</sup> Ivi, doc. n. 45.

Dalla loro fondazione in poi le funzioni economiche sviluppate dalle ville nuove del Nord furono molto diverse, influenzate da fattori di diversa natura che produssero diversità di comportamenti.

Fu, sostanzialmente, la volontà politica del potere regio che, attraverso la via delle concessioni privilegiate, favorì la prosperità di determinate ville, stimolando il veloce sviluppo delle loro attività economiche attraverso attribuzioni di diritti di monopolio commerciale e industriale in certe aree a svantaggio di alcune ville nuove, oppure di privilegi di altro tipo: così, le generose esenzioni di tasse sulla circolazione e vendita di beni o, nelle ville marittime, le concessioni di *alfolí* di sale e di diritti che favorivano lo sfruttamento e la commercializzazione dei beni del mare furono, tra gli altri, fattori determinanti dello sviluppo economico dei nuovi centri urbani<sup>51</sup>.

Dobbiamo avvertire, d'altra parte, la forte incidenza che in quello sviluppo economico ebbero altre circostanze inizialmente estranee ai rigorosi approcci politico-amministrativi della fondazione. Ci riferiamo, fondamentalmente, all'influenza che i condizionamenti geografici, tanto a scala locale quanto regionale, ebbero nella realizzazione o nel fallimento, a seconda dei casi, delle potenziali prospettive di sviluppo mercantile che i processi di promozione urbana offrivano alle comunità colpite da essi. Le difficoltà di comunicazione con l'*hinterland* spiegano, ad esempio, il debole sviluppo commerciale delle ville portuali in Asturia, con l'unica eccezione di Avilés, a fronte del dinamismo che offrono le attività economiche delle ville di Cantabria nel XIII secolo oppure quelle di Guipúzcoa nella stessa epoca e, posteriormente, quelle di Vizcaya, nello specifico quella di Bilbao, strettamente saldate agli interessi economici dei mercati interni castigliani, tra i quali si distacca molto presto la città di Burgos. Gli stessi condizionamenti geografici, insieme ad altre circostanze, spiegherebbero anche la decisa vocazione verso l'attività delle imprese marittime della maggior parte delle ville portuali di Galizia.

Del nutrito repertorio di nuove ville che nascono in Galizia, Asturia, Cantabria, Vizcaya e Guipúzcoa tra il 1150 circa e il 1383 saranno quelle della zona costiera a essere chiamate a sviluppare una funzione commerciale più importante, strettamente associata a un'attività marittima in crescita e produttrice di un abbondante *surplus* per la commercializzazione. Della precoce e importante forza di quelle attività economiche rendono conto, ormai dagli inizi del XIII secolo, alcuni interessanti frammenti documentari, tra i quali voglio sottolineare l'ordinamento doganale dei porti marittimi della Corona di Castiglia, stabilito nelle Corti di Jerez del 1268<sup>52</sup>, e la carta di fratellanza delle ville della Marina di Castiglia con Vitoria, che concedono nel 1296 i comuni di Santander, Laredo, Castro, Vitoria, Bermeo, Guetaria, San Sebastián

<sup>51</sup> Cfr., ad esempio, per le ville cantabre, Ruiz de la Peña, *El desarrollo urbano*, cit., p. 280.

<sup>52</sup> *Cortes de los antiguos reinos de León y de Castilla*, vol. I, Madrid, 1861, p. 74.

e Fuenterrabía<sup>53</sup>. L'informazione che offrono questi e altri documenti, alcuni molto significativi di altri paesi dell'arco atlantico<sup>54</sup>, ci consente di concludere che intorno al 1300 un gruppo ridotto di ville portuali si distingue nettamente per il dinamismo delle sue funzioni commerciali all'interno di una cinquantina di nuovi insediamenti che nascono su tutta la costa cantabro-atlantica: San Sebastián, Fuenterrabía e Bermeo, nel settore basco; Castro Urdiales, Laredo e Santander, in Cantabria; Avilés, nelle Asturie; Ribadeo, Vivero, La Coruña e Pontevedra, in Galizia. A queste ville dobbiamo aggiungere dal 1300 quella di Bilbao che, nell'insieme di ville del Nord della penisola, emergerà per peso e importanza economica.

Altre piccole ville portuali, meno favorite dalla loro situazione geografica – come il caso della maggioranza delle ville di Asturia – oppure spostate dalla competenza mercantile di altri centri urbani vicini beneficiati in special modo da privilegi economici – gli esempi di Bermeo e Bilbao, nell'area basca, o di Betanzos e La Coruña, in Galizia, sono abbastanza chiari – svilupparono delle funzioni commerciali più modeste, legate a un'attività marittima centrata soprattutto sul beneficio delle loro risorse marittime.

Infine, e in relazione con la funzione commerciale delle ville interne di Galizia, Asturia, Vizcaya e Guipúzcoa – in Cantabria non troviamo fondazioni nei limiti cronologici del presente studio – si osserva che, in generale, essa fu più debole di quella sviluppata dalle ville marittime. Con l'eccezione di alcuni, non tanti, insediamenti situati in posizione favorevole lungo le principali rotte del commercio con le terre di Castiglia (come è ad esempio il caso di Balmaseda e Orduña, in Vizcaya; o in Asturia poche altre beneficianti della loro condizione di «ville di strada» sulle principali vie di comunicazione con la Galizia – Grado, Tineo – e con le terre di León – Cangas de Narcea –; e in Galizia con alcune ville che spuntano sul cammino francese – Villanueva de Sarria, ad esempio – o in alcuni centri di regioni con un'importante attività economica – Allariz, Ribadavia – si può affermare che la maggioranza delle piccole ville interne non arriveranno mai a superare modelli di vita di forte carattere rurale. Nella maggior parte dei casi, queste ville appaiono configurate, dalla loro fondazione fino a oggi, come nuclei di popolazione a maggioranza contadina che aggiunsero la condizione di semplici ville mercato alla loro funzione di centro amministrativo di uno spazio municipale, più o meno

<sup>53</sup> A. de Benavides, *Memorias de D. Fernando IV de Castilla*, Madrid, 1860, vol. II, doc. n. LVII.

<sup>54</sup> Ad esempio il patto stretto a Lisbona, il 22-1-1297, tra il comune di questa città e i rappresentanti delle navi di Fuenterrabía, San Sebastián, Bermeo, Guetaria, Castro, Laredo, Santander, Avilés e La Coruña, che facevano la rotta fino ai porti di La Rochelle, Normandia e Fiandre (*Descubrimientos portugueses*, ed. di J.M. da Silva Marqués, supplemento al vol. I, 1057-1460, Lisboa, 1944, doc. n. 15).

ampio. Forse a questo tipo di ville si può riferire la descrizione che L. Gènicot applicava alle caratteristiche della maggioranza dei borghi e «nuove città» sorte nell'Europa del secolo decimoterzo: «aglomeraciones de 300 o 350 casas ordenadas alrededor de un mercado que se veía desbordado por sus tenderetes una vez por semana, y sobre todo una o dos veces al año, durante la feria del lugar»<sup>55</sup>.

5. *Conclusioni*. Lasciando ora da parte alcune questioni pure suggerite dall'analisi dei processi di popolamento oggetto della presente esposizione – come quelle in relazione con la morfologia urbana delle ville nuove, la loro struttura sociale e la loro dimensione demografica, l'organizzazione politico-amministrativa e i termini giurisdizionali di esse – gli aspetti accennati finora, anche se trattati brevemente, ci consentono di trarre alcune conclusioni a mo' di bilancio generale di questi processi.

La prima osservazione è che nell'ampio scenario geografico sul quale si organizzano i processi, dove duecentotrenta anni prima esistevano appena mezza dozzina di città vescovili, localizzate anche nello spazio astur-galaico e senza nessuna formazione locale di una certa entità nel resto dei territori della periferia nord del Regno di Castiglia, alla fine del processo, nel 1383, si era consolidata una fitta rete urbana di più di cento ville grandi, medie e piccole, ville nuove, concentrate soprattutto nel litorale cantabro-atlantico, dal Bidasoa al Miño, e con una distribuzione diversa nelle terre interne dell'*hinterland* immediato: dalla straordinariamente fitta rete di Guipúzcoa e Vizcaya, fino a quella più limitata di Asturia e Galizia, dove si osserva una assenza di ville nelle regioni interne dell'attuale Cantabria.

Nel corso del lungo arco temporale di due secoli e tre decenni nel quale si succedono le sue manifestazioni, la politica di promozione urbana era servita a introdurre gradualmente in quelle aree periferiche delle profonde trasformazioni, che influirono a tutti i livelli della vita nelle comunità che le abitavano. Al primo posto il riordino del sistema tradizionale di popolamento attraverso la concentrazione della popolazione nelle nuove ville. Per quanto riguarda questo fenomeno di centralizzazione o concentrazione demografica prodotto dalla fondazione di ville nuove, deve notarsi che la politica di promozione urbana si realizzò su territori ormai popolati da tempo, potendo parlare addirittura in certi settori di un popolamento relativamente fitto. Così, l'interpretazione demografica del fenomeno urbano deve essere fatta in questo caso con molta cautela: la costituzione di nuove ville non risponde, al contrario di quello che succede con il ripopolamento di terre nuove, al bisogno di creare o ristabilire il polso vitale di spazi scarsamente popolati, ma alle esigenze di riorganizzazione politico-amministrativa, di controllo da parte del

<sup>55</sup> L. Gènicot, *Europa en el siglo XIII*, Barcelona, 1970, p. 67.

potere superiore – regio o signorile – dello sviluppo economico e, in definitiva, al citato superamento di forme tradizionali di popolamento disperso attraverso la concentrazione in piccoli centri di vita contadina di una stessa circoscrizione, non di ampio raggio – come quelle di Vizcaya e Guipúzcoa – nel luogo scelto per l'insediamento del nuovo centro<sup>56</sup>. Abbiamo ormai visto come quelle motivazioni fossero messe in evidenza nei preamboli, non formulazioni irrilevanti, delle carte che orchestrano la costituzione delle nuove ville e nello specifico quelle dei privilegi di fondazione delle ville più tarde dell'area basca.

I destinatari delle carte che articolano giuridicamente la nascita delle ville sono, in genere, i membri di una collettività comunale o parrocchiale<sup>57</sup>, localizzata in una base territoriale concreta, favorita dalla costituzione del nuovo centro locale e dal riconoscimento dell'autonomia amministrativa e delle funzioni proprie di una formazione urbana. Questa nota esclusivista si fa patente nella maggior parte delle nuove fondazioni, e ne sono un chiaro esempio quelle fondate da Alfonso X nelle terre di Galizia, Asturia e Guipúzcoa.

Così, con carattere generale, si può stabilire che di fronte alla diversità delle popolazioni, propria delle fondazioni urbane del cammino di Santiago e di quelle che si sviluppano nelle nuove terre riconquistate, le fondazioni delle ville nuove del Nord della penisola furono realizzate sostanzialmente grazie agli abitanti che ormai da tempo risiedevano nelle regioni influenzate dalla politica di promozione urbana e non diedero luogo, normalmente, a trasferimenti demografici importanti, ma a movimenti di tipo migratorio di corta distanza, limitati ai confini delle nuove ville oppure a quelli delle regioni dei dintorni più prossimi.

Tale affermazione di principio non si oppone, ovviamente, all'incorporazione di gente forestiera, anche nella genesi delle ville nuove, in certi casi. D'altra parte, fu frequente lo scambio di popolazione tra le ville marittime, stimolata

<sup>56</sup> Quella stessa tendenza si osserva nei processi di ripopolamento urbano interno di altre aree del Regno. Si veda, ad esempio, per la Tierra de Campos, P. Martínez Sopena, *La Tierra de Campos occidental. Poblamiento, poder y comunidad en los siglos X al XIII*, Valladolid, 1985, p. 182. E dello stesso autore, con prospettive più ampie, *Repoblaciones interiores, villas nuevas de los siglos XII y XIII*, in *Despoblación y colonización del Valle del Duero. Siglos VIII-XX*, IV Congreso de estudios medievales de la Fundación Claudio Sánchez Albornoz, Avila, 1995, pp. 161-187. Per gli altri ambiti extrapeninsulari si veda, ad esempio, C. Higounet, *Congregare populationem: politique de peuplement dans l'Europe Méridionale (X-XIV siècles)*, in «Annales de Démographie Historique», 1979, pp. 135-144.

<sup>57</sup> Ad esempio, la carta di popolamento di Orio, in Guipúzcoa, concessa da Juan II nel 1379, si rivolge «a vos los parroquianos de la iglesia de San Nicolás de Orio [...] e mando que vos los dichos parroquianos que podades facer e fagades población de villa cercada en el dicho lugar de Orio, delante de la dicha iglesia de San Nicolás» (*El fuero de San Sebastián*, a cura di J.L. Banús y Aguirre, San Sebastián, 1963, p. 253).



dalla comunione di interessi dei loro abitanti, e furono queste ville, in genere, quelle che svilupparono una più rilevante funzione commerciale e peschereccia – Fuenterrabía, San Sebastián, Bilbao, Castro Urdiales, Santander, Avilés, La Coruña... –, molto aperte all'arrivo di gente di altre regioni e di altri regni, anche stranieri. Nella maggior parte dei casi delle ville interne e in quelle di tipo medio e piccolo della fascia litorale, il ripopolamento delle ville grazie all'arrivo di gente straniera ebbe un carattere incerto e di scarsa influenza nella composizione originaria delle cellule sociali dei nuovi centri urbani.

Da un altro lato, la creazione di ville nuove fu accompagnata da una politica di concessione di libertà ed esenzioni di ogni tipo che si tradusse nella trasformazione dei nuovi nuclei urbani in collettivi socialmente privilegiati, capaci – come molto presto diverrà manifesto – di assumere delle funzioni che daranno profondo impulso all'economia del Regno. In questo senso, dobbiamo sottolineare l'intima connessione tra la fondazione delle ville marittime e le origini dell'espansione mercantile castigliana, incanalata in gran parte e per molto tempo, almeno fino alla fine del XIII secolo, attraverso quei porti della zona costiera cantabro-atlantica.

Dagli inizi di quel secolo, con antecedenti dalla fine di quello precedente, l'economia castigliana va gradualmente integrandosi nei circuiti del commercio atlantico. E già alla fine del XIII secolo la costituzione nel 1296 della *Hermandad de las villas de la Marina de Castilla*, che presto ingrandirà la sua composizione iniziale con l'incorporazione di nuovi nuclei portuari, ci pone di fronte a un'associazione interlocale – una vera *Hansa* castigliana – di natura e fini fondamentalmente mercantili, che rivela l'importanza crescente delle funzioni commerciali delle *ville in fratellanza* che penetrano con forza negli spazi economici dell'Europa del basso Medioevo. Inoltre, la creazione delle ville nuove del Nord ha anche un rapporto diretto con lo spostamento dei procedimenti tradizionali del commercio terrestre castigliano. Dal cammino di Santiago o cammino francese, come arteria di relazione con l'Europa, si passa chiaramente dagli inizi del XIII secolo ai grandi assi mercantili verticali: quelli che uniscono i principali centri portuali del Cantabrico e le città della Meseta.

Anche dal punto di vista politico il ruolo delle ville nuove fu di grande importanza. Costituite in entità comunali dotate di quote d'autonomia a volte molto ampie, le nuove ville sviluppano una funzione di sistemazione nell'ambito amministrativo che, con una certa frequenza, supera il circolo dei loro distretti giurisdizionali (*alfoces*) integrandosi in associazioni interlocali di diverso carattere e competenze. Esse costituirono, inoltre, una preziosa fonte di risorse umane e materiali per le imprese militari e di ripopolamento della Corona nella frontiera, partecipando anche molto attivamente alla vita politica del Regno con la loro presenza nelle corti e nei patti di fratellanza generali (*hermandades generales*). Si produce così un progressivo trasferimento di pro-

tagonismo storico nell'organizzazione sociale dello spazio: le ville nuove sostituiscono, in maggior o minor misura, i centri monastici, le chiese vescovili e i contesti signorili laici nel prendere decisioni politiche ed economiche su ampi settori del popolamento, sottomessi fino allora a quei poteri.

Il ripopolamento urbano contribuì, tutto sommato, alla profonda trasformazione della fisionomia degli spazi del Nord della penisola, con la chiara delimitazione di una dicotomia di ambiti con forti contrasti giuridici, politico-amministrativi e socioeconomici, che trovano il loro riflesso nelle fonti dell'epoca quando oppongono la nozione di *terra plana* o *terra aperta* (*tierra llana* o *tierra abierta*) – di popolamento disperso, non coinvolto dalle nuove forme di popolamento urbano – a quella di *villa*, *villaggio* o *luogo murato*, dove emergono comunità dotate di diritti locali particolarmente privilegiati e di condizioni di vita diverse da quelle che continueranno a condizionare in futuro le società rurali e che furono il prodotto del benefico influsso della politica di fondazione delle ville nuove.

# Annales

*Histoire, Sciences Sociales*

## Environnement

n° 1

janvier-mars 2011

---

### Sommaire

#### Éditorial

ALICE INGOLD  
Écrire la nature  
De l'histoire sociale à la question environnementale ?

#### Gouverner les ressources

CHRISTIAN LAMOUROUX ET DONG XIAOPING  
La fabrique des droits hydrauliques  
Histoire, traditions et innovations dans le nord de la Chine  
ALICE INGOLD  
Gouverner les eaux courantes en France au XIX<sup>e</sup> siècle  
Administration, droits et savoirs  
WILLIAM V. HARRIS  
Bois et déboisement dans la Méditerranée antique

#### Catégories de la nature

NEIL SATIER  
Transformations de la zone torride  
Les répertoires de la nature tropicale à l'époque des Lumières  
MARIE-ANGÈLE HERMITTE  
La nature, sujet de droit ?  
LAURA CENTEMERI  
Retour à Seveso  
La complexité morale et politique du dommage à l'environnement

#### Sciences sociales et environnement (comptes rendus)

Résumés / Abstracts  
Livres reçus

---

#### Rédaction

54 bd Raspail 75006 Paris • Tél.: 01 49 54 23 77 • [annaes@ehess.fr](mailto:annaes@ehess.fr)

---

#### Abonnement

Armand Colin abonnements: 5, rue Laramiguière • 75240 Paris Cedex 05 • Tél.: 0820 065 095  
(France) • Tél.: 33 (0)1 40 46 49 89 (international) • Fax: 33 (0)1 40 46 49 93 • [infos@armand-colin.com](mailto:infos@armand-colin.com)

---

#### Vente au numéro

Prix d'un numéro simple: 17 € • Prix d'un numéro double: 25 €

En librairie et en ligne: diffusion Dif'Pop • 81, rue Romain Rolland • 93260 Les Lilas  
Tél.: 33 (0)1 43 62 08 07 • Fax: 33 (0)1 43 62 07 42 • [www.difpop.com](http://www.difpop.com)

Aux Éditions de l'EHESS: vente sur place et par correspondance  
Facturation: 33 (0)1 53 10 53 56 • Fax: 33 (0)1 44 07 08 89 • [editions-vente@ehess.fr](mailto:editions-vente@ehess.fr)